



**XV Giornate Nazionali di Studio sul vetro AIHV
Università della Calabria-Aula Magna, 9-11 giugno 2011**

Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale

Comunicazioni orali

ROSSELLA AGOSTINO, FABRIZIO SUDANO

Un edificio per spettacoli della città romana di Tauriana: materiali in vetro

Il pianoro di Taureana di Palmi continua a sorprendere per la diversità tipologica e cronologica delle testimonianze che, grazie alla sistematica attività di ricerca condotta dalla metà degli anni '90 dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria, sono state messe in luce e continuano a definire sempre più chiaramente una realtà storico archeologica significativa dall'età greco-ellenistica a quella tardo-imperiale romana della Calabria meridionale. Testimonianze anche di tipo monumentale che confermano la presenza di un centro romano imperiale urbanisticamente strutturato fin dalla sua nascita. Ai resti dell'abitato, all'asse stradale basolato di età romana si è aggiunto con le indagini dell'anno in corso la messa in luce di un edificio di tipo teatrale di ragguardevoli dimensioni nel settore centrale del pianoro. Nel corso dello scavo proprio nel settore relativo all'edificio, diversi i manufatti vitrei seppure frammentari rinvenuti e stratigraficamente ricollegabili a scarichi e livelli anche anteriori all'edificazione della stessa struttura.

ROSSELLA AGOSTINO, MARIA MADDALENA SICA

La facciata "riscoperta" della cripta di San Fantino: colori, forme e decori di manufatti in vetro

Tra l'ottobre del 2009 e il marzo del 2010 sono state condotte nuove indagini archeologiche in occasione dei lavori di recupero e ristrutturazione della struttura moderna a ridosso della chiesetta di San Fantino a Taureana di Palmi. La chiesa sorge in un'area interessata da un settore della necropoli urbana di età romana e poi medievale, e al di sopra della cripta dedicata al culto del santo, almeno fin da età tardoantica/altomedievale.

L'indagine archeologica ha messo in luce un ambiente di accesso alla cripta e la splendida facciata della cripta stessa sulla quale sono leggibili i diversi interventi costruttivi che hanno interessato la vita della struttura tra l'età romana/tardoantica e il basso medioevo. I materiali in vetro che saranno presentati in occasione del convegno riguarderà un piccolo nucleo di materiali, frammentari - forse riferibili ad *ampullae* - e provenienti da una delle fasi di ristrutturazione dell'edificio di culto in età medievale.



MARIA GRAZIA AISA, CHIARA RAIMONDO, RAFFAELLA CICERO
Vetro e manifattura del vetro a Squillace (CZ) tra XII e XVI secolo

La riapertura delle indagini archeologiche nel castello di Squillace (CZ), grazie ad una campagna scavi durata circa 8 mesi nel 2008, ha permesso non solo di meglio dettagliare le fasi dell'insediamento tra XII e XVI secolo, ma di individuare testimonianze di frequentazione del sito in epoca tardo antica ed altomedievale. Per quanto concerne la cultura materiale, oltre a moltissimi manufatti ceramici, in metallo ed in vetro sono state portate alla luce alcune piccole fornaci per la produzione di oggetti in vetro e in ferro, di epoca normanna ed angioina. Questo studio si propone di mettere in evidenza le caratteristiche tecnico-morfologiche di queste produzioni locali e la presenza di eventuali manufatti di importazione.

MARIA GRAZIA AISA, ALFREDO RUGA
La necropoli orientale di Scolacium (CZ). Vetri dai corredi

Nell'estate del 2007, nell'ambito delle indagini preventive per la realizzazione di un canale di raccolta delle acque meteoriche che doveva fiancheggiare un tratto della SS 106, prossimo sia al Parco Archeologico di *Scolacium* che all'area delle sepolture monumentali della necropoli orientale di *Scolacium*, è stata scoperta una nuova porzione della stessa necropoli con alta densità di elementi archeologici. Tra i materiali recuperati nelle sepolture, sia ad inumazione che ad incinerazione, sono stati recuperati anche oggetti vitrei.

MARIA GRAZIA AISA, ERNESTO SALERNO
Materiale vitreo nei corredi funerari della necropoli romana a Crucoli (KR) – località Pianagrande

La realizzazione di sottopassaggio in località Pianagrande di Crucoli, ricadente in una necropoli romana (I-II sec. d.C.), ha comportato lo scavo di 14 tombe. Le sepolture, a cassa o alla cappuccina, in diversi casi erano contenute entro piccoli mausolei coperti da tumuli di pietre e laterizi. Oltre a reperti ceramici e metallici, i corredi funerari hanno restituito alcuni reperti vitrei, per lo più balsamari e bottiglie, arricchendo i dati sulla diffusione, in quel periodo, di tali classi di materiali nella Crotoniatide.

PAUL ARTHUR, SIMONA CATACCHIO
Alla corte del Castello di Lecce: il vetro a tavola

Il materiale vitreo presentato proviene dagli scavi eseguiti al Castello Carlo V a Lecce tra 2005 e 2006. Lo studio rivela interessanti risultati in merito alla circolazione e al consumo del vetro da mensa in Puglia meridionale tra XIII e XVI secolo. La ricercatezza e l'ottima qualità del vasellame trovano confronto puntuale con produzioni dell'area padano-veneta e ferrarese, evidenziando l'importanza della committenza nella selezione di tali manufatti, quasi certamente d'importazione.

MARIA BRONDI, LINDA SIRI

*Le vetrerie di Altare nel basso Medio Evo*

Le testimonianze di cui disponiamo sulla produzione e il commercio del vetro in Altare, in età basso medievale, sono a carattere archivistico e in gran parte dovute alla ricerca effettuata da Guido Malandra (*I vetrai di Altare*, 1983) negli Archivi di Stato italiani. Sulla base degli innumerevoli documenti notarili si possono stabilire con chiarezza tipi di produzione e commerci.

Non vennero mai effettuati scavi nei siti occupati anticamente dalle vetrerie urbane. Sono al momento oggetto di indagini archeometriche alcuni frammenti vitrei di età basso medievale, rinvenuti durante gli scavi effettuati (1969-1989) nel complesso monumentale del Priamar di Savona, reperti attribuiti in gran parte, dagli archeologi, al vicino polo vetrario altarese. L'argomento sarà ampliato su base bibliografica.

GIUSEPPE ALESSANDRO BRUNO

Manufatti vitrei nell'iconografia geronimiana del XV secolo

Di San Girolamo da Stridone sono note due principali e tra loro differenti tipologie iconografiche: quella presa in esame mostra il Santo vestito con abito cardinalizio, che tiene in mano il libro della Vulgata oppure è intento a scrivere all'interno di uno studio. Questa iconografia geronimiana evidenzia il titolo di Dottore della Chiesa attribuito a San Girolamo nel 1298, sotto il pontificato di Bonifacio VIII, per la vastità del suo sapere, per l'opera somma di divulgazione delle Sacre Scritture, attraverso la sua traduzione, e di commenti alla Bibbia.

Nelle raffigurazioni del Santo diffuse nel corso del XV secolo l'ambiente in cui opera l'eminente Dottore della Chiesa presenta un corredo di manufatti vitrei, di cui si esaminano le caratteristiche.

FILIPPO BURGARELLA

Il vetro a Bisanzio

DANIELE CASTRIZIO

I gettoni di vetro arabi: moneta corrente o exagia?

La comunicazione intende analizzare l'utilizzo dei c.d. gettoni di vetro arabi, spesso rinvenuti negli scavi archeologici in Calabria meridionale e in Sicilia. I dati in nostro possesso consentono di ipotizzare un loro utilizzo come moneta, soprattutto durante l'epoca della dominazione saracena della Sicilia, oppure il loro uso rientra nella categoria dei pesi monetali?

SILVIA CIAPPI

Le testimonianze iconografiche: precisazioni e nuovi percorsi per un'analisi storico-artistica

Le indagini condotte sulle testimonianze pittoriche che raffigurano oggetti in vetro, oltre descrivere la forma e la funzione, consentono di individuare i percorsi viari che hanno facilitato la circolazione di tipologie desuete, la diffusione di conoscenze tecniche e



l'innesto di culture differenti. Le raffigurazioni pittoriche medievali, specie tra la metà del XIII secolo e i primi anni del Trecento, diventano un osservatorio privilegiato per confermare quanto già noto o avanzare nuove proposte.

ROSANNA CIRIELLO, ISABELLA MARCHETTA, SABRINA MUTINO

Su alcuni reperti provenienti dal castello di Melfi (PZ): dati preliminari e prime considerazioni sulle produzioni di suppellettili vitree del XIII-XIV secolo nel Vulture-Melfese

Si propone un breve catalogo dei reperti vitrei provenienti dal castello di Melfi pertinenti alla sua fase angioina. In particolare, l'area indagata è ubicata all'interno della torre detta "di Marcangione" o "delle Carceri", oggetto di recenti lavori di riqualificazione. Tra i reperti recuperati in condizioni di assoluta emergenza, oltre a oggetti ceramici quasi integralmente ricomposti, si segnala un cospicuo nucleo di manufatti vitrei di particolare interesse per l'accuratezza della manifattura, caratterizzata dall'impiego massiccio di oro e smalti policromi, e per la presenza di decorazioni ed iscrizioni in caratteri cufici. Le stringenti similitudini con reperti rinvenuti nei vicini castelli di Lagopesole (PZ) e Lucera (FG) spingono a proporre un'unica area di produzione.

MARGHERITA CORRADO, MARCO VERITÀ

Le perle vitree policrome dalla Calabria altomedievale: indagini archeologiche e scientifiche

I risultati delle analisi eseguite su perle di pasta vitrea appartenenti a monili indossati da defunti inumati nel tardo VII secolo nel cimitero di un piccolo abitato del medio Ionio calabrese aprono uno scenario per molti versi sorprendente. Oltre a confermare la distanza dai reperti analoghi trovati in coevi sepolcreti di cultura longobarda del Nord Italia, infatti, dette indagini adombrano relazioni commerciali tra l'estrema propaggine meridionale dell'Adriatico e le manifatture vetrarie d'Oriente finora insospettite per questa classe di manufatti ma già attestate, e proprio nella stessa area, per il vasellame in vetro. S'impone, perciò, il riesame critico di tutte le testimonianze simili finora note in Calabria e l'estensione della ricerca dei confronti morfologici all'intero ambito mediterraneo, per tentare di sviscerare le dinamiche sottese al rinvenimento di tali sorprendenti reperti.

ADELE COSCARELLA, GIULIANA GUIDONI

Vetri dagli scavi di Rocca Sillana (Pomarance, PI). Campagna di scavo 1985

Nel 1985, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana, ha condotto una campagna di scavo all'interno del sito fortificato di Rocca Sillana (Pomarance, PI), approfondendo l'analisi stratigrafica all'interno della torre. Tali indagini hanno consentito di restituire una chiara sovrapposizione dei livelli di frequentazione inerenti i secoli del Basso Medioevo. Il recupero di importanti e particolarmente significativi reperti in ceramica e vetri consentono di presentare delle cronotipologie dettagliate sui diversificati reperti vitrei recuperati, all'interno del quadro regionale offerto dalla recente bibliografia scientifica.



FRANCESCO CUTERI

Manufatti in vetro dall'area di Punta Stilo: fra Tarda Antichità ed Età Moderna

La comunicazione intende presentare i manufatti in vetro provenienti sia da passati ritrovamenti (Monasterace Superiore: Castello, via Municipio, centro storico – Età Moderna) che da più recenti ricerche archeologiche condotte nell'area di frequentazione tardo antica della città di Kaulonia (settore S. Marco), in più punti di Stilo (chiesa Matrice, centro storico, Cattolica, Castello, chiese di San Giovanni Theristis, etc.) e nel monastero di San Giovanni Vecchio a Bivongi. L'arco cronologico interessato va dal Tardoantico all'Età Moderna.

FRANCESCO CUTERI, MARIA TERESA IANNELLIS, ANNA MARIA ROTELLA, CLAUDIO SABBIONE, ROBERTA SCHENAL PILEGGI

Vetri romani dal Tirreno calabrese. Catalogo dei materiali rinvenuti a Vibo Valentia e Gioia Tauro

Lo studio propone il catalogo dei materiali rinvenuti nei due centri di Vibo Valentia e Gioia Tauro provenienti da indagini archeologiche effettuate dalla Soprintendenza calabrese tra gli anni ottanta e novanta del secolo scorso.

In particolare per Vibo Valentia verranno analizzati i vetri provenienti da due contesti funerari databili all'età romana, uno relativo alla città di Valentia, l'altro connesso al suo territorio e pertinente ad un complesso suburbano, in villa, rinvenuto nell'attuale centro di Vibo Marina. Di particolare interesse un terzo nucleo di materiali oggetto di scavo durante le indagini in località Bivona, dov'è stata rinvenuta una villa prospiciente il porto di Valentia.

Per Gioia Tauro lo studio verterà sui vetri provenienti da tombe romane, particolarmente ricche, il cui corredo è costituito da reperti di pregiata fattura, talvolta anche decorati.

ALESSANDRO D'ALESSIO, SILVANA LUPPINO

Vetri iscritti da Copia-Thurii. Ultimi bagliori da una città del Bruzio

Le indagini recentemente svolte a Sibari-Thurii-Copia dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, oltre a una miglior conoscenza dell'impianto della città in età classica, ellenistica e romana, hanno portato al recupero di nuovi materiali, fra cui alcuni interessantissimi manufatti in vetro. In questa sede si presentano un bicchiere e una bottiglia o ampolla, entrambi con iscrizioni in greco.

DOMENICO DE PRESBITERIS

Vetri dal castello di Cosenza: vecchi recuperi per un inquadramento storico-archeologico attraverso l'archeometria

Si intendono presentare alcuni manufatti vitrei di diversa tipologia attribuibili a età medievale e post-medievale rinvenuti durante attività di pulizia delle aree perimetrali del Castello federiciano di Cosenza.



Tali reperti vitrei, oggi custoditi all'interno del Museo Civico di Cosenza, presentati per uno studio crono-morfologica, sono stati sottoposti ad una caratterizzazione geochimica al fine di determinare la concentrazione degli elementi maggiori e in traccia attraverso l'impiego di due diverse metodologie, la microscopia elettronica con associata la microanalisi (SEM/EDX) e la tecnica analitica LA-ICP-MS.

SALVINA FIORILLA

Manufatti vitrei tra Medioevo ed Età Moderna nella Sicilia meridionale

Le ricerche condotte negli ultimi decenni in alcuni centri della Sicilia meridionale hanno evidenziato sia tra i materiali dei magazzini che tra quelli degli scavi più recenti la presenza di esemplari vitrei, spesso frammentari e difficilmente ricomponibili ma utili per conoscere le forme ed il tipo di vetro utilizzato.

Sulla base di questi ritrovamenti è possibile cominciare a ricomporre un quadro dei tipi in uso tra medioevo ed età moderna nella Sicilia meridionale da Delia a Gela, da Ragusa a Modica a Ispica.

ROSA FIORILLO

Gli ornamenti personali in vetro in Italia meridionale (VI-XV). Evoluzione delle tecniche e delle morfologie

ROBERTA GIULIANI, ANNA IGNELZI

Produzione e circolazione dei manufatti vitrei nella Capitanata bassomedievale alla luce di alcuni contesti di scavo (S. Lorenzo in Carmignano e Montecorvino)

Il contributo intende proporre un aggiornamento delle conoscenze sulla circolazione dei manufatti vitrei in Capitanata nelle fasi finali del Medioevo anche alla luce dei rinvenimenti derivati dai recenti scavi di S. Lorenzo in Carmignano e di Montecorvino. Il quadro che si ricava rafforza l'ipotesi dell'esistenza di produzioni locali, forse anche connesse alla colonia saracena di Lucera, senza escludere la possibilità che nel territorio circolassero manufatti di importazione.

CATERINA LAGANARA, ENRICA ZAMBETTA

Vasellame da illuminazione e da mensa dal sito di Siponto (Manfredonia, Foggia): ultimi dati

Nell'intervento vengono analizzati gli ultimi dati sui reperti vitrei rinvenuti nella città portuale abbandonata di Siponto (Manfredonia), che aggiornano quantitativamente e qualitativamente quelli già presentati nel Convegno di Pisa del 2004. La privilegiata contestualizzazione – il materiale proviene essenzialmente da edifici abitativi relativi all'ultima fase insediativa, basso medievale – consente di soffermarsi sull'aspetto funzionale in un'ottica ricostruttiva delle modalità del quotidiano.

GIORGIO LEONE

Vetri graffiti di età medievale in testimonianze calabresi e dell'Italia centro-meridionale



SIMONE G. LERMA

I reperti in vetro dal monastero cistercense femminile di Santa Maria di Bano (Tagliolo Monferrato - AL)

Gli scavi archeologici condotti dall'ISCUM dal 2002 al 2005 nel sito del monastero cistercense di Santa Maria di Bano (Piemonte meridionale) hanno rivelato un complesso monumentale di notevole estensione occupato tra XIII e XV secolo.

La diffusa ricchezza del monastero è testimoniata dalla raffinatezza dei corredi personali delle suore provenienti da ricche famiglie genovesi. I vetri, in particolare, comprendono prodotti di lusso di produzione presumibilmente provenzale e veneziana oltre che liguri.

DOMENICO MARINO, MARGHERITA CORRADO

Vetri preindustriali dal territorio di Crotone e dalla Sila. Un aggiornamento

Vasellame in vetro soffiato databile dall'età imperiale al post Medioevo è stato rinvenuto nel 2009 e 2010 negli scavi archeologici eseguiti nel centro storico di Crotone, nei cantieri di Piazza Bartolo Villaroja e di Discesa Fosso, dove per la prima volta si è reso possibile indagare in estensione lembi dell'abitato romano sottostante. Altri manufatti, di epoca medioevale e moderna, trovati però in giacitura secondaria, provengono dalle indagini stratigrafiche condotte all'interno del castello di Santa Severina (cortile interno dell'avamposto C) nel 2008-2009.

In Sila, poi, i recenti scavi nell'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore (CS) hanno restituito specialmente frammenti di vetri da finestra che, insieme ad altre classi di reperti, consentono di cominciare a ricomporre il quadro degli arredi e delle suppellettili in uso nel famoso complesso monastico durante il basso Medioevo.

Tutti i manufatti citati, che si presentano in questa sede per la prima volta, anticipando l'edizione dei relativi contesti, vengono ad arricchire il quadro dei ritrovamenti aggiornato al 2004, confermandone la varietà e quindi l'interesse.

SIMONETTA MINGUZZI

Vetri dai castelli del Friuli Orientale

I manufatti vitrei che provengono dagli scavi dei castelli di Ahrensparg, Partistagno e Zucco, nel Friuli Orientale, rientrano nelle tipologie diffuse nel basso medioevo in Italia nord-orientale e offrono spunti per interessanti confronti con le produzioni presenti in altri castelli.

ELISABETTA NERI, MARCO VERITÀ

La produzione di tessellata vitrea a Milano? Un'indagine archeologica archeometrica

L'intervento divulga i più significativi risultati dell'omonima ricerca insignita del premio Claudia Maccabruni 2010, promosso dal Rotary Club Pavia-Ticinum e dal Comitato Nazionale Italiano dell'AIHV. Oggetto dell'indagine è la produzione delle tessere musive e dei *sectilia* parietali in paste vitree di epoca tardoantica e altomedievale a Milano. In particolare si intende verificare l'ipotesi, già formulata in passato su argomenti storico-artistici, dell'esistenza di una bottega milanese per la realizzazione di



tessellata vitrea. Il tema è affrontato con un'ottica interdisciplinare, considerando le informazioni che possono risultare da fonti diversificate, ma un ruolo fondamentale è rivestito dalle analisi archeometriche effettuate sui contesti di San Giovanni alle Fonti e di San Lorenzo.

ADALBERTO OTTATI

Recipienti vitrei da contesti medievali presso la Villa del Casale di Piazza Armerina

Oggetto del contributo è il materiale vitreo rinvenuto presso l'insediamento medievale della Villa del Casale di Piazza Armerina recentemente indagato: sono tornati alla luce nuovi edifici tardoantichi rifunzionalizzati nel contesto medievale e una serie di pozzi di epoca sempre medievale da cui proviene una cospicua quantità di frammenti vitrei che riassemblati hanno restituito ampolle, lampadari, piatti e bottiglie, consentendo riflessioni su utilizzo e distribuzione del vetro in questo importante centro della Sicilia centrale.

FRANCA CATERINA PAPPARELLA

La presenza dei manufatti vitrei nei contesti funerari della Calabria altomedievale: testimonianze materiali e rituali

Il contributo si propone di analizzare i recuperi vitrei deposti come corredo -rituale e personale- all'interno di sepolture. Si esamineranno i manufatti nella loro testimonianza materiale, crono-tipologica, quindi nell'accezione rituale che il rinvenimento assume in quel particolare processo che viene definito come "cristianizzazione della morte". Il contesto geografico indagato è quello della Calabria in età altomedievale.

FABIO PINNA, DANIELA MUSIO

Il vetro nella Sardegna medievale: nuovi dati dall'indagine archeologica del Palazzo di Baldu (Luogosanto, OT)

Lo studio dei reperti vitrei dell'indagine archeologica dell'insediamento di Santu Stevanu-Lu Palazzu di Baldu, nella regione storica della Gallura, fornisce un contributo alla conoscenza delle relazioni commerciali della Sardegna medievale nel Mediterraneo e si offre come elemento per la costruzione di un quadro generale, in grado di organizzare le attestazioni dei manufatti vitrei, in relazione alla particolare articolazione politica dell'isola nel Medioevo.

FABIO REDI

Il vetro in Abruzzo: situazione della ricerca e degli studi

Gli scavi in Abruzzo hanno restituito reperti vitrei che attestano la circolazione di questo tipo di manufatto nel Medioevo e nel Rinascimento, ma, al momento, non risultano rinvenimenti di strutture produttive di età medievale e successive. Anche gli studi specifici sulla produzione e circolazione del vetro in Abruzzo sono praticamente assenti.

DANIELA ROSSITTI

*Castel Fiorentino (FG): un frammento dipinto*

Si intende presentare un frammento dipinto di bicchiere proveniente dagli strati basso-medievali della zona urbana. Il reperto, già mostrato a Pisa in occasione delle X Giornate dell'AIHV (C.A.M. Laganara Fabiano, D. Rossitti, *Reperti vitrei medievali della Puglia settentrionale: contributo per una ricognizione sistematica*), per le caratteristiche tecnologiche dell'impasto vitreo e per quelle stilistiche del motivo decorativo sembrerebbe appartenere ai noti 'bicchieri del gruppo Aldrevandino'.

CARLO STEFANO SALERNO, MARIA GRAZIA D'AMELIO

Materiali e fornaci del mosaico tra l'Umbria, la Toscana e Roma: dal Medioevo al mosaico moderno e alla pasta filata del '600 nella Fabbrica di San Pietro

Oggetto della ricerca è la produzione e l'uso dei diversi materiali impiegati per le tessere musive sino alla loro graduale ma totale sostituzione con il vetro. I documenti della *Fabbrica di San Pietro*, la rilettura di quelli medievali e moderni dell'Opera del Duomo di Orvieto, le fonti tecniche, i ricettari e il riscontro sulle opere consentono far emergere accanto a quello artistico, un percorso tecnologico che lega intimamente le scelte formali e quelle tecniche; ne emerge un quadro significativo di scambi commerciali tra artisti, committenti e centri di produzione del vetro tra Venezia, la Toscana, l'Umbria e Roma.

CARLO STEFANO SALERNO, ALESSANDRA SCANGA

L'uso della polvere di vetro come carica nella pittura antica e moderna: strati preparatori, pellicola pittorica e vernici

Le indagini scientifiche hanno rivelato la presenza di una polvere di vetro incolore in diversi dipinti quattrocenteschi e del secolo successivo da Perugino a Raffaello ad Amico Aspertini. Questo materiale è presente a volte soltanto negli strati preparatori, a volte nella pellicola pittorica, in particolare in alcuni pigmenti come le lacche, ma anche soltanto nelle vernici. La rilevanza di questi dati di cui è difficile l'interpretazione viene confrontata con ricettari antichi, medievali e moderni con lo scopo di comprendere le modalità con le quali la polvere di vetro è stata utilizzata e la sua funzione. Emerge dalle fonti l'uso del vetro sin dall'epoca antica, sia pure per scopi particolari, ma si può seguire un percorso che lega questa tecnica alla diffusione della pittura ad olio su tavola e su tela.

EDOARDO SANTINI

Vetri da una mensa signorile rinascimentale nella Sardegna aragonese

La ripresa degli scavi nel castello di Monreale a Sardara (VS. Sardegna) da parte della cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Roma Sapienza ha consentito il ritrovamento di un butto collegato alle cucine del castello e quindi alla mensa signorile. Fra i numerosi di manufatti spicca un gruppo di frammenti vitrei relativi a servizi da mensa con decorazione dipinta. La presenza dello stemma aragonese consente di collegarli alla presenza della Corona d'Aragona nel sito.

FRANCESCA SOGLIANI



Nuovi dati sulla produzione e la circolazione del vasellame vitreo in Campania e Basilicata proveniente da contesti di scavo bassomedievali

Alcune recenti acquisizioni relative alla circolazione di manufatti vitrei in contesti d'uso databili tra XIII e XIV secolo in Campania (siti fortificati di Rocca Montis Dragonis – Mondragone, CE e di Rupecanina, CE) e Basilicata (siti fortificati di Altojanni, MT e Torre di Satriano, PZ), hanno consentito di ampliare il panorama delle conoscenze sui manufatti vitrei di età bassomedievale in Italia meridionale, da alcuni anni in continua evoluzione. Centri di produzione dei manufatti, distribuzione ed uso dei reperti, aspetti tipologici ed archeometrici sono l'oggetto del presente contributo.

LAVINIA SOLE

I vetri dalle cisterne del Castello medievale di Butera (CL)

Le campagne di scavo condotte dalla Scrivente (1998-1999) nell'area antistante il Castello medievale di Butera (CL) hanno permesso di individuare le cisterne che ricadevano nella corte interna dell'edificio. Lo scavo delle escavazioni ha restituito un complesso di materiali vitrei di grande interesse in quanto inseriti in contesti stratigrafici che ne permettono una migliore definizione cronologica.

FRANCESCA SPATAFORA, E. CANZONIERI

Un impianto artigianale per la produzione del vetro nella Palermo di età normanna

Gli scavi recentemente condotti nell'area del trecentesco complesso monumentale di Palazzo Chiaramonte (Steri) di Palermo, hanno costituito un'occasione di straordinaria importanza in relazione al problema della localizzazione della Hālīṣa, l'antica cittadella fatimida, che una consolidata tradizione storiografica colloca nell'attuale quartiere della Kalsa. Al di sotto, infatti, delle strutture e dei livelli trecenteschi, è stata riportata alla luce un'ampia porzione di un quartiere artigianale destinato alla produzione di fittili e di manufatti di vetro. In particolare sono state riportate alla luce porzioni significative delle camere di combustione di cinque fornaci e di due vasche di decantazione di forma quadrangolare che documentano, in parte, le varie fasi di lavorazione del vetro nel corso dell'XI-XII secolo. In particolare lo scavo ha restituito una consistente quantità di masse vetrificate derivanti dalla prima lavorazione e cottura della sabbia silicea.

ROBERTO SPADEA, AGNESE RACHELI

Trasporto di pani di vetro: un documento dal relitto di Punta Scifo nella Crotoniatide

Nel 1983 fu scavato il relitto della *lapidaria navis* di cui, all'inizio del '900, Paolo Orsi aveva recuperato una parte del carico dei marmi trasportati (colonne, basi, cippi e *labra*) provenienti dalle cave di *Docimium* in Frigia; alcune iscrizioni sulle colonne consentono di datare i manufatti agli ultimi anni del II sec. d.C. Una revisione dei reperti provenienti da questa indagine ha consentito di precisare meglio la composizione del carico, di cui fanno parte anche dei pani di vetro fuso.

ROBERTO SPADEA, AGNESE RACHELI

*Vetro nella Crotoniatide: tra Petelia e Crimisa*

L'analisi dei vetri appartenenti alla collezione "Palopoli" (torretta di Crucoli – KR) consente di offrire una panoramica dei contenitori vitrei, provenienti da contesti funerari, del Marchesato di Crotona, e principalmente dalla zona di Strongoli, tra I e II sec. d.C.

DANIELA STIAFFINI

Produzione e consumo del vetro a Pisa in età basso medievale

Recenti ricerche archivistiche e archeologiche hanno notevolmente ampliato le conoscenze sulla produzione e sul consumo dei manufatti vitrei a Pisa in età basso medievale. Si può, quindi, presentare una prima sintesi sui tipi di vasi vitrei prodotti e su quelli in circolazione in città a partire dalla fine del XII sino a tutto il XV secolo.

PHILIPPE TISSEYRE

Nuovi dati sul vetro in Sicilia

Nuove scoperte hanno di recente rilanciato, attraverso la pubblicazione di dati di scavo, la ricerca sul vetro in Sicilia. La disseminazione delle pubblicazioni non permette tuttavia un sguardo esaustivo del materiale ritrovato, mentre le scoperte e le segnalazioni si fanno sempre più frequenti, grazie ad una maggiore sensibilizzazione dei ricercatori per la specificità di questo materiale. In questa sede verranno presentate alcune recenti scoperte, terrestri e subacquee, riguardanti la Sicilia (siti di Pantelleria, Messina, Marsala, Erice), ma verrà anche effettuata un'attenta disamina di alcuni materiali già pubblicati, al fine di tentare di dare alcune risposte sul commercio e la produzione di vetro in Sicilia dalla fine del IV sec. d.C. alla metà del XIII d.C.

LUCINA VATTUONE

Vetri dorati di diversa antichità nell'Italia Meridionale

La presenza di vetri dorati nell'Italia Meridionale, benché sporadica, comprende una significativa gamma di varianti, databili dall'età ellenistica all'età tardoantica; addirittura, per alcuni, lo studio comparato porta ad ipotizzarne la produzione in epoca moderna.

Dalle varie testimonianze, si evince come finora non siano stati rilevati centri locali di produzione, ma come l'attestazione nell'Italia Meridionale sia la conseguenza di importazioni variamente motivate, compreso il collezionismo.



Poster

GREGORIO AVERSA, FABRIZIO MOLLO

Reperti vitrei dalle recenti indagini archeologiche nell'Alto Tirreno calabrese

Verrà proposto un *excursus* delle novità emerse dalle recenti attività di scavo che hanno interessato il tratto costiero della provincia cosentina con particolare riguardo per il materiale vitreo rinvenuto nel corso delle indagini in località Cirella, frazione di Diamante, dove è stato individuato un interessante contesto di materiali di età romano-imperiale fondamentale per la ricostruzione del palinsesto stratigrafico del sito. Novità di un certo rilievo sono emerse anche dall'attento studio dei materiali individuati nel corso degli scavi in località Palecastro in comune di Tortora, dove era situata l'antica città di *Blanda Julia*.

PAOLO BROCATO

Ornamenti in pasta vitrea e faïence dalle necropoli dell'età del ferro della Calabria

Il contributo intende mettere in relazione i diversi ritrovamenti non soltanto a fine classificatorio ma anche per la lettura e la definizione dei contesti tombali di IX e VIII sec. a.C. cui tali oggetti appartengono. L'esame dei contesti infatti consente di delineare una destinazione di tali oggetti non solo riferibile al sesso, all'età ma anche alla posizione sociale.

VALERIA CEGLIA

Manufatti vitrei delle necropoli di Campochiaro: valore e simbolo nel rituale funerario dei cavalieri di Vicenne e Morrione

Si presenta il catalogo dei manufatti vitrei provenienti dalle tombe altomedievali di Vicenne e Morrione, Campochiaro (CB), necropoli nota alla comunità scientifica per la considerevole presenza di deposizioni contestuali uomo-cavallo. In questo rituale funerario assai peculiare il simbolo diviene elemento principale di appartenenza etnica e, al tempo stesso, di integrazione. La breve presentazione evidenzia i tipi e le associazioni in tomba con altri elementi di corredo, abbigliamento e ornamento personale proponendo nuovi possibili elementi cronologici di riferimento. Emerge, infatti, che il calice in vetro caratterizza prevalentemente i corredi maschili, mentre per le donne adulte è presente il solo piede, forato all'innesto del gambo, riutilizzato come monile.

SOFIA CINGOLANI

La collezione di vetri del Museo Archeologico di Ascoli Piceno

La collezione ospita un consistente nucleo di reperti, per la maggior parte non esposti al pubblico, precipuamente inquadrabili tra l'età ellenistica e il II secolo d.C. La classificazione e lo studio del materiale che compone tale collezione costituisce un primo passo in direzione di un più ampio progetto di schedatura dei reperti in vetro conservati presso i principali musei marchigiani.



FRANCESCO A. CUTERI

Manufatti in vetro rinvenuti nello scavo della Chiesa di San Zaccaria a Caulonia (RC). 2008

A Caulonia, *kastron* di fondazione bizantina noto nelle fonti come Castelvetero, si conservano i resti della chiesa di San Zaccaria, edificio di XIII sec. a matrice funeraria. Lo scavo ha interessato buona parte della chiesa e nel recinto absidale è stato individuato un silos in parte tagliato dalla fondazione dell'abside. Il riempimento, formatosi in maniera sincrona, conteneva ceramica acroma, vetri di lampade, una lastra di stucco e due denari di Manfredi (1258-1264). Un secondo silos ha restituito frammenti di intonaco bianco e dipinto, laterizi, vetri, ceramica, stucco, e minute ossa di volatili. I vetri, seppur frammentari, hanno permesso la ricostruzione parziale di alcune forme.

FRANCESCO A. CUTERI, GIUSEPPE HYERACI

Manufatti in vetro dall'area del Vescovado di Mileto Vecchia (Mileto-VV). Scavi 2010

L'indagine archeologica ha riguardato due degli ambienti più periferici del complesso delle "Lamie", appartenente all'antico palazzo vescovile di Mileto con annesso seminario. La complessa stratigrafia ha permesso di identificare più fasi, con due momenti edilizi principali riferibili rispettivamente al XVI-XVII e XVIII secolo e una certa frequentazione post terremoto (1783). È emersa fin da subito la vocazione funzionale degli ambienti, legati alla raccolta, distribuzione e smaltimento delle acque. Particolarmente ricco e significativo è il materiale recuperato durante lo scavo e, tra i reperti, si segnala una ingente quantità di vetri riferibili prevalentemente a contenitori, alcuni dei quali rimandano ad un utilizzo farmaceutico, anche se non mancano oggetti legati alla vita quotidiana e vetri da finestra. L'arco cronologico va dal XVI al XVIII secolo.

TANIA DI PIETRO

Per un Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro in Abruzzo: primi dati

Il *Corpus* si propone lo studio e la schedatura sistematica dei reperti vitrei di Età medievale e moderna conservati in musei e raccolte private o provenienti da scavi archeologici, ponendosi in linea con i più recenti orientamenti della ricerca. Lo spoglio dell'edito e lo studio dei materiali inediti rinvenuti nel corso degli scavi effettuati in territorio aquilano consentono di trarre indicazioni preliminari in merito alle forme in uso, alla provenienza dei manufatti e alla loro datazione.

GIOVANNI DI STEFANO

Vetri dalle necropoli tardoantiche della Sicilia. Camarina e il territorio. Vecchie e nuove acquisizioni

Le necropoli tardo antiche dell'area iblea della Sicilia in particolare del territorio di Camarina hanno restituito, in seguito a scavi recenti, un buon numero di vetri che nonostante lo stato di conservazione è stato possibile attribuire. Anche dagli ambiti



funerari del territorio conosciamo un sufficiente numero di esemplari, fra cui il famoso vetro con scene di caccia dipinte di produzione renana. Dalla necropoli di Modica-Treppiedi alcuni esemplari propongono interessanti varianti che potrebbero derivare da una produzione regionale da ricondurre a morfologie siro-palestinesi.

MARIA GRAZIA DIANI, FRANCESCA REBAJOLI

La collezione di vetri antichi di Camillo Leone. Prime note.

Camillo Leone (Vercelli, 1830-1907), notaio appassionato di antichità, raccolse nel corso della sua vita una ricca collezione di arte e di antichità, ora al Museo Leone di Vercelli. Di questa collezione fa parte un nutrito gruppo di frammenti di vetro, spesso molto esigui, ma attribuibili a produzioni note. Molte e varie sono le tecniche di lavorazione attestate: vetro a nastri colorati, a mosaico con motivi a spirale e millefiori, a reticello, oltre a frammenti in vetro opaco, lastrine da rivestimento, vaghi di collana. In questa sede si presenta una prima selezione di tali materiali.

EUGENIO DONATO

Lo scavo della chiesa dei SS. Quaranta Martiri a Caronte di Lamezia Terme

Breve resoconto dello scavo condotto nell'area della chiesa con presentazione di alcuni reperti vitrei rinvenuti nelle sepolture e nella stratificazione altomedievale della stessa e relative analisi effettuate su una serie di campioni.

FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, A. SILVESTRI, SIMONETTA BONOMI,
GIOVANNA GAMBACURTA, P. GUERRIERO, GIAN MARIO MOLIN

Studio archeometrico di vetri romani dal Museo Archeologico di Adria (RO)

Il Museo Archeologico Nazionale di Adria possiede una ricchissima collezione di reperti di vetro che coprono con rara continuità l'intervallo temporale dal VI secolo a.C. al IV d.C. Essa comprende tipologie diversificate che documentano i principali filoni produttivi dei singoli periodi. Tale varietà ha offerto l'opportunità di affrontare uno studio integrato, archeologico ed archeometrico, con l'obiettivo di stabilire importanti punti fermi nel quadro ancora aperto delle ricerche sulla vetraria antica.

ANTONIO LA MARCA

Contenitori vitrei frammentari da ricognizioni di superficie a Muricelle di Luzzi (CS)

Le ricognizioni di superficie effettuate negli anni Novanta hanno consentito i recuperi di importanti reperti di età romano-imperiale, tra cui un cospicuo numero di frammenti vitrei tali da consentire l'identificazione della forma di appartenenza e quindi di proporre la cronologia.

RUGGERO GIUSEPPE LOMBARDI

Reperti vitrei provenienti dal complesso cultuale di San Laverio presso Grumentum (Grumento Nova-PZ)



Durante le campagne di scavo archeologico, condotte presso la chiesa di San Laverio (Grumento Nova -PZ) dal 2008 al 2010 dall'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro' sotto la direzione scientifica della prof.ssa Gioia Bertelli, sono state indagate la chiesa di San Laverio e le aree esterne a essa adiacenti. Dalla stratigrafia del sito, che ha messo in luce le fasi di un edificio religioso e le relative sepolture, provengono numerosi frammenti vitrei, che sono riconducibili tipologicamente a lampade, calici e piccoli contenitori. L'analisi dei frammenti vitrei consente da un lato di determinare, attraverso lo studio tipologico, dati cronologici più precisi riguardo la datazione del sito, dall'altro di apportare un nuovo contributo allo studio dei reperti vitrei provenienti da indagini archeologiche.

LUCIANA MANDRUZZATO

Un frammento di coppa bizantina con decorazione "silver stain" da Aquileia

Tra i reperti di origine aquileiese conservati ai Civici Musei di Trieste si trova un interessante frammento di coppa con decorazione "silver stain" figurata e tracce di una ormai perduta decorazione in oro applicata. Il pezzo, evidentemente realizzato in una bottega di alto livello artistico e giunto ad Aquileia in antico, presenta fortissime analogie con un piede di piatto conservato al Metropolitan Museum e sembra inquadrabile nella produzione medio-bizantina di IX-XI secolo.

SARA MASSARO

Vetri romani provenienti dalla scavo della fogna del decumanus dell'area archeologica di Saepinum

Oggetto di questo studio sono stati i vetri romani provenienti dallo scavo della fogna forense e di quella del *decumanus* dell'area archeologica di *Saepinum - Altilia*. Da un punto di vista morfo-tipologico i materiali rientrano pienamente nel periodo imperiale (I-II sec. d.C.) con qualche punta di eccellenza, rappresentata da variopinti vetri millefiori. Sono emersi anche due esemplari assolutamente singolari, che non trovano alcun riscontro bibliografico. È stato inoltre possibile sottoporre trenta campioni vitrei ad analisi archeometrica in Fluorescenza e al SEM con interessanti risultati, in particolare per quanto riguarda la presenza di una possibile manifattura nello stesso sito di *Saepinum*.

ŠIME PEROVIĆ

I vetri dalla basilica gemina paleocristiana a Podvršje

Gli scavi archeologici sulla località Podvršje nei dintorni di Zara durante l'ultimo decennio hanno portato alla luce un importante complesso paleocristiano. Si tratta delle due chiese (*basilicae geminae*) insieme con i *pastoforia*, la memoria ed il cimitero. Oltre a numerosi frammenti dell'attrezzatura interna delle chiese, sono stati scoperti diversi reperti di ceramica e di vetro. Con questo contributo si presentano i reperti vitrei: almeno cinque lucerne triansate coniche, una lucerna con le anse sull'orlo ed infine moltissimi frammenti di vetri da finestra. Tutti i reperti sono databili tra il V e fino al VII sec. d.C.



FRANCESCO F. PROCOPIO, ROSSELLA RENZO

Ampolle e calamai vitrei di età moderna da alcuni musei diocesani della Calabria

La ricerca condotta in alcuni dei Musei diocesani della Calabria ha portato alla scelta di un gruppo di contenitori vitrei ottocenteschi adorni di una ricca decorazione in argento traforato e cesellato. Oggetti di pregio, di possibile produzione napoletana, giunti in Calabria per la mensa sacra e profana di personaggi illustri, e oggetti di uso quotidiano come i calamai.

MIRIAM ROMAGNOLO

Dati preliminari sui vetri di epoca bizantino-islamica dall'edificio con Peristilio di Palmira (Siria)

Si presentano i primi risultati della ricerca sul materiale vitreo di epoca tarda (VI-VIII sec. d.C.) proveniente dai nuovi scavi stratigrafici, iniziati nel 2008, della missione congiunta italo-siriana a Palmira (PAL.M.A.I.S.), nell'Edificio con Peristilio del quartiere sud-ovest della città.

I tipi, le decorazioni e le caratteristiche dei frammenti consentono di approfondire il quadro delle conoscenze a Palmira nel cruciale periodo di transizione tra epoca bizantina e prima età islamica.

GIUSEPPE SCHIAVARELLO, ENRICA ZAMBETTA

Egnazia tardoantica: produzione e commercializzazione dei manufatti vitrei

I reperti provengono dagli ambienti tardoantichi che trasformano la piazza porticata di Egnazia (Brindisi) e che sono databili stratigraficamente tra la metà del IV secolo d. C. e la fine del VI d. C.

I vetri, riconducibili alle categorie funzionali della mensa, dell'edilizia e dell'illuminazione, sulla base di alcune caratteristiche morfo-tipologiche seriali contribuiscono a definire ulteriormente la destinazione degli ambienti: commerciale e di stoccaggio delle merci.

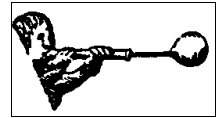
ILARIA TRAMONTANA

Il vetro a Ferento: materiali vitrei provenienti dalle campagne di scavo

L'intervento prenderà in considerazione i materiali vitrei provenienti dalle campagne di scavo di Ferento (1994-2010) comprendendo una forchetta cronologica molto ampia in concordanza con le fasi di vissuto della città. Maggiormente lo studio si incentrerà sui reperti altomedievali; la produzione ferentana si distinse per la sua buona qualità, realizzata in quantità rilevanti con la rivoluzionaria soffiatura a canna libera, pur nella sua semplicità decorativa. Una continuità produttiva che va dal periodo romano fino alla fine del sito in età bassomedievale.

ALESSANDRO VANZETTI

Materiali in faïence e pasta vitrea dal sito protostorico di Broglio di Trebisacce (CS)



Si presenta per la prima volta l'intero repertorio venuto finora in luce di materiali vetrosi dall'abitato protostorico di Broglio di Trebisacce, con una sequenza dal Bronzo medio alla prima età del ferro (approx. 1.700-720 a.C.). Si tratta principalmente di reperti del Bronzo recente e finale, che testimoniano di rapporti a lunga distanza, sia a livello italiano che mediterraneo.